

## **1. ALLINEAMENTO DEI TERMINI DI SCADENZA DELLE CONCESSIONI DI GRANDI DERIVAZIONI D'ACQUA A SCOPO IDROELETTRICO**

Nell'articolo 5 del d.d.l. concorrenza si pone in evidenza, come prima esigenza l'approvazione del seguente emendamento:

*“All'articolo 13, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 recante Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige le parole: "31 dicembre 2023, ancorché scadute, sono prorogate di diritto" sono sostituite dalle seguenti: "31 luglio 2024 o alla successiva data eventualmente individuata dallo Stato per analoghe concessioni di grandi derivazioni idroelettriche sul territorio nazionale, sono prorogate di diritto, ancorché scadute.”*

*Le modifiche di cui al comma 7 bis sono approvate ai sensi e per gli effetti dell'articolo 104 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni.”*

**La proposta di emendamento è diretta ad allineare le scadenze previste dallo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige di cui al D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, in materia di concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, con quelle previste dall'ordinamento nazionale.**

L'articolo 13 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dalla legge di bilancio 2018 (articolo 1, comma 833, legge 27 dicembre 2017, n. 205) e dalla legge di bilancio 2020 (articolo 1, comma 77, legge 27 dicembre 2019, n. 160), attribuisce alle Province autonome, nel rispetto dell'ordinamento dell'Unione Europea e degli accordi internazionali, nonché dei principi fondamentali dell'ordinamento statale, la potestà legislativa in materia di assegnazione delle concessioni per grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico e fissa al 31 dicembre 2023 la scadenza ultima delle concessioni in essere.

Le Province autonome disciplinano quindi con propria legge modalità, procedure di assegnazione, norme procedurali per lo svolgimento delle gare, termini di indizione, criteri di ammissione e di aggiudicazione, requisiti finanziari, organizzativi e tecnici dei partecipanti e durata delle concessioni.

**A livello normativo sussiste un differenziato regime di scadenza delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche presenti sul territorio delle Province autonome di Trento e Bolzano (per le quali lo Statuto di autonomia prevede il termine del 31 dicembre 2023), rispetto alle concessioni presenti sul restante territorio nazionale, il cui termine di scadenza è invece stato prorogato, per effetto della decretazione d'urgenza legata alla pandemia da Covid-19, al 31 luglio 2024 (data che viene conservata anche nel disegno di legge di bilancio 2021).**

Diversamente dal regime di scadenza vigente sul restante territorio nazionale, dunque, le concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, presenti sul territorio delle Province autonome di Trento e Bolzano, secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma 6, dello Statuto di autonomia, scadranno il 31 dicembre 2023, anticipatamente rispetto al termine generale fissato al 31 luglio 2024 dalla normativa vigente per tutte le altre Regioni.

**L'emendamento è quindi orientato ad allineare le scadenze per assicurare una omogeneità dei punti di partenza per garantire parità di condizioni, uniformità e certezza su tutto il territorio nazionale.**

Poiché le modifiche all'articolo 13 dello Statuto di autonomia, secondo quanto previsto dall'art. 104 del medesimo, si effettuano "con legge ordinaria dello Stato su concorde richiesta del Governo e, per quanto di rispettiva competenza, della Regione o delle due Province", l'emendamento reca la relativa formula procedurale.

## **2. DIFFERIMENTO DEI TERMINI PREVISTI A LIVELLO NAZIONALE**

Pur confermando la precedente richiesta, ovvero l'uniformità del termine per lo svolgimento delle gare a livello nazionale, **si pone in evidenza come tale termine, ancorché fissato al 31 luglio 2024, sia eccessivamente ravvicinato** per diverse ragioni:

### A) LE PROCEDURE DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE:

Non è ancora chiaro alla Provincia autonoma di Trento se sia necessario sottoporre a procedura di VIA di competenza statale gli impianti idroelettrici esistenti da mettere a gara ed, in tale eventualità, come essa debba essere svolta; ciò benché la Provincia abbia suggerito la definizione di indirizzi operativi per la redazione dello studio di impatto ambientale relativi ad opere idroelettriche esistenti, realizzate prima dell'entrata in vigore della disciplina nazionale che recepisce la direttiva europea sulla VIA. I contatti tra le strutture provinciali e ministeriali, anche formali, non hanno portato ad alcuna risposta certa da parte del Ministero della Transizione Ecologica. I tempi sono oramai esauriti, soprattutto se si pensa che le concessioni da mettere a gara, solo in Trentino, sono ben 17 e che esse andrebbero concluse entro 2 anni avendo superato anche le eventuali procedure di VIA di competenza statale su opere esistenti.

Oltre alle procedure di VIA, non risulta che siano state fornite alle Regioni da parte dall'Amministrazione statale specifiche risposte ad una serie di quesiti indispensabili per la predisposizione delle gare per la riassegnazione delle concessioni; dette tematiche, segnalate dalle Regioni da ultimo il 28.02.2020 (con nota della Regione Sardegna quale coordinatrice regionale del settore energia), riguardavano aspetti civilistici e fiscali legati al trasferimento dei beni a titolo gratuito alle Regioni, nonché l'assenza di una chiara disciplina tecnica sulla definizione di stato di regolare funzionamento delle opere. Tali questioni devono esser tradotte in un'apposita disciplina (normativa e/o regolatoria), il che compete allo Stato. L'assenza di tale disciplina rappresenta un elemento critico fonte di potenziali contenziosi.

### B) INVESTIMENTI

Il termine di scadenza delle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche così ravvicinato, renderebbe impossibile, al settore idroelettrico, contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione per le seguenti principali ragioni:

1) Le procedure di gara per la riassegnazione richiedono tempo per essere attuate; dato che non vi sono precedenti ed in considerazione del presumibile instaurarsi di contenziosi. Il perdurare della situazione di incertezza sulla titolarità delle concessioni, scoraggerebbe la realizzazione degli

interventi di recupero dell'efficienza negli impianti idroelettrici esistenti. Nel breve periodo, si registrerà una significativa diminuzione degli investimenti mentre, nel medio-lungo periodo il settore idroelettrico verrà a trovarsi in una condizione di gap tecnologico per la mancata partecipazione alla rapida evoluzione in corso dei sistemi flessibili elettrici e degli accumuli.

2) una scadenza ravvicinata delle gare renderà inoltre impossibile agli attuali concessionari aderire ai mercati della capacità e di stoccaggio di cui abbisogna il sistema della rete elettrica pubblica, previsti dal recente decreto legislativo n. 215/2021 di recepimento della disciplina UE sul mercato interno dell'energia elettrica (Direttive 2019/944 e Reg. UE 943/2019) e sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica (Regolamento UE 941/2019), anche realizzando impianti di pompaggio e stoccaggio integrati su invasi di derivazioni idroelettriche esistenti. Fra le tecnologie di stoccaggio, i sistemi di *storage* idroelettrico costituiscono oggi l'opzione più matura: l'investimento in tale tecnologia è una delle priorità indicata dal PNIEC per garantire adeguatezza, sicurezza e flessibilità al sistema elettrico e per ridurre al minimo la sovragerazione di energia (OVER-GENERATION). La capacità di stoccaggio e di riqualificazione di energia elettrica offerta dai pompaggi idroelettrici è una condizione indispensabile per accompagnare lo sviluppo delle altre fonti di energia rinnovabile non programmabili, quali solare ed eolico. Ciò anche in termini di uso diverso dei serbatoi idroelettrici già esistenti in ragione di prospettiva di minor disponibilità di risorsa idrica naturale collegata ai mutamenti climatici.

### C) EXTRAPROFITTI

Mantenendosi un termine ravvicinato per la scadenza delle concessioni la previsione contenuta nel testo del D.L. *Sostegni ter* in merito alla sottrazione degli extraprofitto derivanti dalla gestione delle grandi concessioni idroelettriche renderebbe potenzialmente poco sostenibile per i concessionari del trentino il finanziamento degli interventi di rinnovamento e manutenzione straordinaria degli impianti. Ciò a causa dell'alto livello dei canoni che la Provincia ha applicato ai concessionari idroelettrici quale misura di autofinanziamento del sistema pubblico trentino collegata alla rinuncia, concordata con lo Stato solo pochi anni fa, ai trasferimenti di risorse statali per concorrere al contenimento del debito pubblico statale. I mancati profitti ai gestori idroelettrici, che di fatto in Trentino sono rappresentati da società miste con una forte partecipazione pubblica degli enti territoriali, si rifletterebbe anche sull'entità degli investimenti sul territorio. Cosicché qualora si confermasse l'esigenza di tale decurtazione, dovrebbe essere assentito un congruo adeguamento della durata delle concessioni quale equa compensazione.

### CONCLUSIONI

Tenuto conto del mutato quadro -anche europeo- volto a concretizzare un piano di disponibilità di energia elettrica meno dipendente da fonti esterne all'Unione Europea e più orientato ad un mix di generazione di energia da fonte rinnovabile, a livello nazionale si dovrebbe privilegiare una rimodulazione in aumento delle attuali durate delle concessioni idroelettriche a fronte dell'implementazione da parte degli operatori di piani di investimento straordinari che potrebbero incrementare la vita tecnica utile di questi asset (destinati ad entrare nel patrimonio pubblico regionale e provinciale alla scadenza delle concessioni stesse) e migliorare l'inserimento ambientale degli stessi con indubbe ricadute positive sui territori anche in termini economici e occupazionali. Nel caso della Provincia autonoma di Trento tale rimodulazione potrebbe essere oggetto di "rinegoziazione dei rapporti concessori" delle vigenti concessioni.